



EDITORIALE

Entusiasmo e passione sono sentimenti che da sempre muovono chi, come noi, lavora per lo sviluppo di un territorio meraviglioso e ricco di opportunità ma, al tempo stesso, gravato da ataviche arretratezze, da individualismi e da scarsa progettualità.

Con quell'entusiasmo e quella passione, nel 2008 ci trovammo impegnati nella costruzione del "nuovo" Gruppo d'Azione Locale per l'Ogliastra, buttandoci a capofitto nel lavoro, coinvolgendo nuovi soci e immaginando un futuro migliore. La filosofia alla base del metodo *leader*, cioè la programmazione dal basso, si sposava alla perfezione con l'approccio progettuale di cui avevano bisogno le nostre aziende e i nostri imprenditori, di qualsiasi ambito. Finalmente c'era la possibilità di scrivere un progetto di sviluppo che raccogliesse davvero le istanze di un intero territorio. Nemmeno la crisi mondiale alle porte riusciva a scalfire il nostro ottimismo: per un territorio afflitto da problemi endemici che poco avevano a che fare con la crisi dei mercati, quello che si presagiva non sembrava poter cambiare in peggio la situazione. Lavorammo quindi alla costruzione del "nostro" Piano di Sviluppo Locale, con la competenza e il coinvolgimento di cui può essere capace solo chi conosce e ama l'Ogliastra.

(continua a pagina 4)

Ogliastra di gusto: la filiera corta eco-sostenibile

Produrre e vendere rispettando l'ambiente si può. E per passare dalla teoria alla pratica il Gal Ogliastra ha messo a punto un progetto che già nel nome rivela i suoi obiettivi: "Ogliastra di gusto: filiera corta eco-sostenibile".

Il progetto ha ottenuto, unico Gal in Italia e unico ente in Sardegna, un finanziamento di quasi 100mila euro dal Ministero dell'Ambiente. Obiettivo dell'iniziativa è la strutturazione di una filiera corta per permettere ai produttori dell'Ogliastra di collocare in maniera vantaggiosa i propri prodotti sul mercato e, nel contempo, favorire il consumo di prodotti agroalimentari di qualità e a basso impatto ambientale sia nel territorio ogliastro che nelle aree urbane di Cagliari, Sassari e Olbia.

Due i fronti su cui l'iniziativa si muoverà: da una parte, l'organizzazione dell'offerta attraverso l'individuazione di una rete di produttori ogliastri; dall'altra, lo stimolo alla domanda di prodotti enogastronomici di qualità da parte dei consumatori, non solo ogliastri ma anche di coloro che abitano nelle tre città coinvolte nel progetto.

Il progetto vedrà coinvolti nell'attuazione diversi soggetti, dagli assessorati all'ambiente regionale e provinciale, ad alcuni gruppi di acquisto solidale, oltre che i CEAS di Ulassai e Urzulei, che svolgeranno l'importante compito di avviare nel territorio le campagne di sensibilizzazione rivolte a bambini e ragazzi in età scolare, ai cittadini e alla pubblica amministrazione, affinché si ricorra ai prodotti locali e stagionali nella gestione dei servizi di ristorazione collettiva. Un occhio di riguardo sarà rivolto ai trasporti delle merci. Si prevede di utilizzare un unico mezzo di trasporto a basso impatto ambientale in grado di raccogliere i prodotti e di distribuirli a domicilio ai consumatori, generando un

risparmio di tempo e nel contempo riducendo le emissioni di anidride carbonica. Saranno usate esclusivamente confezioni riutilizzabili, al fine di ridurre al minimo la produzione di rifiuti da imballaggio.

Grande soddisfazione per il risultato ottenuto è stato espresso dal Presidente del Gal, Giuseppe Loi. «Nel corso del mio mandato abbiamo tentato più volte di avviare un progetto relativo alla filiera corta, anche attivando scambi con territori simili al nostro nella penisola, come il Comune di Montevarchi in Toscana, ma i vincoli imposti dalle procedure regionali sul Leader non ci avevano permesso fino ad oggi di essere operativi su questo progetto».

L'iniziativa mira anche a migliorare la competitività delle aziende del territorio, rendendo nel contempo l'impegno per la riduzione dell'impatto ambientale remunerativa e quindi durevole nel tempo. Un altro tassello nel percorso del Gal e dell'Ogliastra verso gli obiettivi di crescita inclusiva, sostenibile e intelligente previsti da "Europa 2020".

F. S.

In questo numero:

OGLIASTRA DI GUSTO	01
BANDI GAL.....	02
B&B.....	03
WEB MARKETING.....	03
TRANSUMANZA.....	04
APEA.....	05
SU MARMURI.....	06
PERDASDEFOGU.....	07
SOGNO DI MEZZA ESTATE.....	08
PERDA LIANA.....	08

Bandi GAL: più opportunità per le imprese

Sono undici i nuovi bandi relativi alle misure 311, 312, 313, 321, 322, 323, per un totale di quattro milioni e 700mila euro. La misura 311 prevede sei diverse azioni finalizzate alla diversificazione delle attività agricole verso attività integrative come lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica, la riqualificazione delle strutture, la realizzazione o trasformazione di spazi per la vendita, il turismo equestre, attività didattiche e realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. L'importo a bando è di 1 milione e 300mila euro. I massimali sono 50mila euro per le nuove attività e 30mila per quelle esistenti. Il cofinanziamento minimo è del 50%. La misura 312 ha come fine il sostegno alle microimprese che svolgono attività artigianale, commerciale e di servizio. Per le attività artigianali sono disponibili 218mila euro, mentre le commerciali beneficeranno di 250mila euro. Il massimale è quarantamila per entrambe.

La terza azione è riservata alle microimprese che erogano servizi di consulenza per ricerca e innovazione tecnologica, oltre a una lunga serie di servizi. L'importo a bando è di 240mila euro, con un massimale di 30mila. Il cofinanziamento è del 50%.

La misura 313 mette sul piatto trecentomila euro per l'incentivazione dei servizi di piccola ricettività: il massimale è di trentamila euro. Il cofinanziamento è del 50%. Altri 300mila euro saranno messi a bando per l'acquisizione di servizi inerenti il turismo in area rurale. In questo caso il massimale è di 100mila euro e il cofinanziamento è all'80%.

Per i bandi in corso, c'è una novità importante che speriamo possa condizionarne l'esito: l'ammissione ai contributi dei Comuni, e quindi delle imprese in essi localizzate, cosiddetti D2 e cioè Cardedu, Elini, Lanusei e Tertenia, inizialmente esclusi in base ai criteri stabiliti dal Piano di Sviluppo Rurale, in quanto non sarebbero Comuni che versano in "Sito di malessere demografico grave o gravissimo", al pari degli altri quindici Comuni dell'area Leader. La decisione è stata assunta a marzo dal 17° Comitato di Sorveglianza, l'organismo che vigila sull'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale.

In attesa della aggiudicazione di questi bandi, è utile fare il punto sui progetti già aggiudicati e in corso di svolgimento.

Ammontano a diciassette le aziende finanziate, per un totale di 350mila euro di contributi, ai quali se ne aggiungono circa 950mila di finanziamento agli enti pubblici.

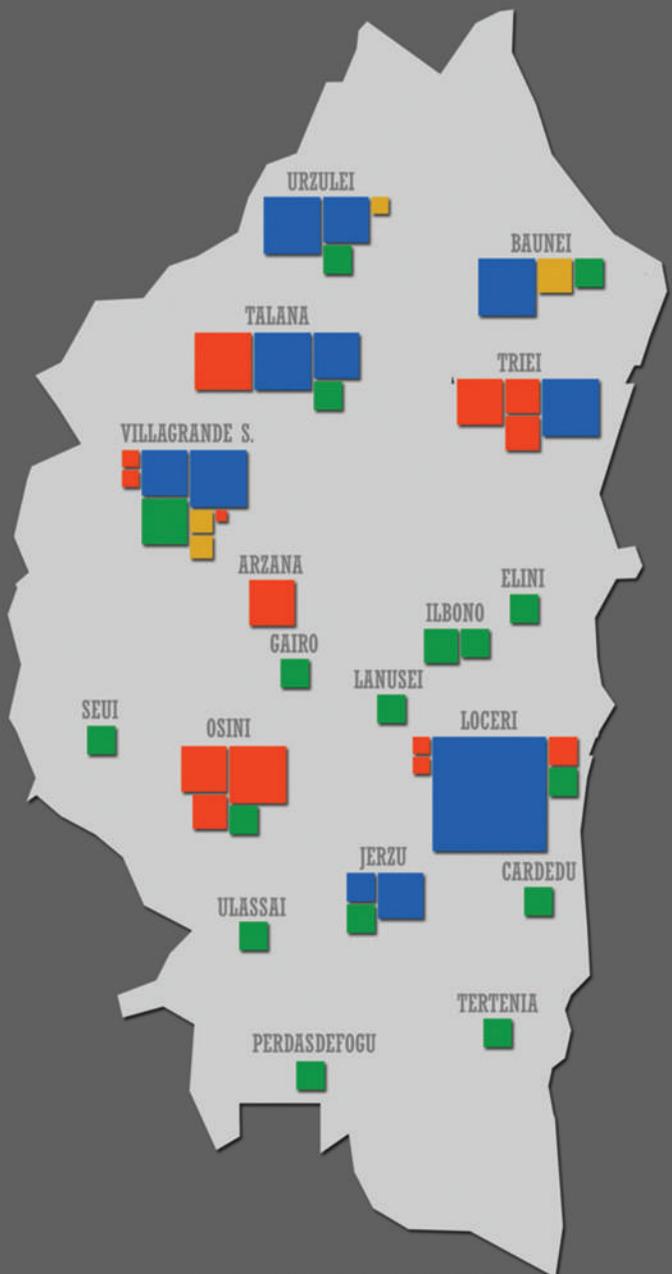
Il finanziamento più importante è quello aggiudicato alla compagine di sedici comuni, guidata dalla Provincia dell'Ogliastra, (Misura 313, Azione 1), un progetto decisamente ambizioso: mettere a sistema gli itinerari turistici esistenti nel territorio al fine di costruire una rete unica che inglobi tutti i siti di interesse, promossa e fruita, attraverso il web 2.0.

A 550mila euro ammonta il finanziamento assegnato a sei comuni, che dovranno avviare, con la Misura 321, servizi sociali, di educazione ambientale e di gestione di siti di particolare interesse ambientale e culturale.

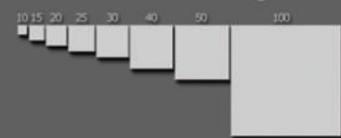
Tra i contributi riservati ai privati, il maggiore successo è stato riscosso dalla Misura 311, destinata alla diversificazione dell'attività agricola. Saranno due le nuove attività agrituristiche finanziate e altrettante le esistenti che verranno potenziate con interventi di riqualificazione e di realizzazione di laboratori per la trasformazione dei prodotti aziendali. Saranno infine cinque le aziende agricole dove verranno realizzati degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Con la Misura 312 destinata alle microimprese artigianali, commerciali e di servizio, sono state finanziate tre imprese artigianali e una impresa di servizi turistici per un totale di 70mila euro. Infine, con l'azione 4 della misura 313, dedicata ai servizi di piccola ricettività, saranno realizzati un nuovo bed and breakfast e un nuovo affittacamere, ciascuno beneficiario di un finanziamento di 30mila euro.

F. S. /F. M.

la mappatura delle risorse impegnate con i bandi 2011



Dimensione del finanziamento in migliaia di euro



- 311 - per le imprese agricole che vogliono sviluppare attività non agricole
- 312 - per la creazione di nuove microimprese e per quelle che vogliono innovarsi
- 313 - per enti pubblici e privati che vogliono creare e migliorare servizi turistici e strutture ricettive
- 321 - per enti pubblici e privati che vogliono creare servizi sociali, culturali, ambientali
- 322 - per enti pubblici e privati che vogliono riqualificare edifici di interesse storico culturale (in itinere)
- 323 - per enti pubblici e privati che vogliono riqualificare manufatti di interesse storico culturale fuori dal centro abitato (in itinere)

misure

S.P.



Transumanza: il turismo sulle tracce della tradizione

In Ogliastra il pastoralismo è un elemento identitario fortissimo, coacervo di tradizioni, pratiche e credenze che rappresenta quanto di più autentico vi sia nella cultura di questa parte di Sardegna. Di questa cultura, il canto a tenore è l'espressione artistica più antica e conosciuta, nobilitata dal prestigioso riconoscimento dell'Unesco che nel 2006 l'ha dichiarata Patrimonio dell'Umanità.

A questi concetti si ispira il progetto di cooperazione interterritoriale Transumanza che propone un modo innovativo per accrescere l'attrattiva e la notorietà della Sardegna centrale. L'obiettivo è sviluppare una mobilità turistica sostenibile, destagionalizzata e trasversale, nei territori dell'Ogliastra, della Baronia e della Barbagia. Al visitatore verrà proposto un viaggio guidato proprio dalle voci del canto a tenore, attraverso una serie di eventi, episodi, strutture reali e virtuali che punteggino le strade della transumanza.

Il progetto, oggi al vaglio dell'autorità di gestione regionale, è stato presentato a gennaio da GAL Ogliastra (capofila), GAL Distretto Rurale Barbagia Mandrolisai, Gennargentu, Supramonte e GAL Nuorese e Baronia.

La direzione artistica di questo progetto è stata affidata a una figura di spicco della scena etno-jazz internazionale, il polistrumentista nuorese Gavino Murgia. Con il suo ausilio, il progetto vuole attivare una serie di strumenti di comunicazione e promozione innovativi per il territorio.

L'iniziativa prevede diversi momenti finalizzati alla valorizzazione della cultura agropastorale, anche a scopo di promozione turistica.

La Workshop Library interattiva consentirà a chiunque di accedere in modo semplice a documenti e informazioni (video, musiche, testi, fotografie) e contribuire alla creazione di una comunità virtuale di appassionati al tema del pastoralismo. Sarà organizzato un festival itinerante denominato Tappe sonore della Transumanza, in cui ogni tappa riprodurrà l'ambientazione di una sosta di ristoro negli spostamenti dei pastori nomadi, una festa campestre che si apre all'imbrunire con degustazioni di prodotti tipici dei territori partner, esposizioni di artigianato artistico, utensilerie e strumenti musicali e che prosegue con canti e momenti ludici propri del mondo agropastorale, in cui si alterneranno cori a tenore e musicisti jazz e folk. L'esperienza del viaggio sarà raccontata da un docufilm.

Il progetto prevede anche la creazione di pacchetti turistici capaci di soddisfare ampi segmenti della domanda nazionale e internazionale di turismo interessato alla transumanza e al canto a tenore.

Infine, la Casa della Transumanza, localizzata in Ogliastra, costituirà un punto di riferimento fisico nel territorio per il canto a tenore.

D.P. / S.P.

EDITORIALE

(continua da pagina 1)

Avevamo la consapevolezza che dall'esito di quel bando poteva dipendere una preziosa opportunità per il nostro territorio.

Non avevamo previsto e nemmeno immaginato che le nuove regole per l'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale sarebbero state così rigide e contorte, finché non sentimmo parlare di SIAN, CAA, AGEA, CUP, D1, D2 e altre terribili sigle, che oggi sono diventate il nostro pane quotidiano; quelle sigle che per noi e per voi significano burocrazia, lungaggini ed eccessivi controlli, che si traducono in paura per le imprese di avventurarsi in un investimento, e per noi difficoltà ad operare in tempi rapidi e certi. A tutto questo si è aggiunta la crisi economica mondiale, assai più grave del

previsto, che rischia di scoraggiare anche l'imprenditore più impavido dall'intraprendere qualsiasi investimento, a causa dell'incertezza sulla situazione economica e finanziaria.

Ma il rammarico più grande con cui dobbiamo fare i conti, è la consapevolezza che quello sviluppo dal basso, che ci eravamo illusi di poter attuare sul nostro bellissimo e particolare territorio, era solo un'illusione, mortificata da regole calate dall'alto che il più delle volte ci appaiono assurde e incomprensibili.

Questa spiacevole sensazione non è bastata a farci alzare le braccia in segno di resa, nonostante mille difficoltà siamo riusciti ad ottenere importanti risultati: 2 milioni di euro concessi a circa 20

aziende e a 17 Enti Pubblici, oltre a diversi progetti in corso di attuazione, finanziati con altri strumenti di programmazione.

Certo, avremmo voluto fare di più, avremmo voluto non tradire le aspettative di tutte quelle persone che, contagiate dal nostro entusiasmo, condivisero con noi quel bellissimo periodo di programmazione e di riflessione sul futuro del nostro territorio, ma il nostro impegno e la nostra passione andranno avanti, continueremo a portare negli uffici regionali le istanze che quotidianamente ci vengono rivolte, nella speranza che la crisi economica si risolva e che, dall'alto, ci possa essere qualche ripensamento.

F. S.

APEA: una grande opportunità per lo sviluppo

Negli ultimi anni, gli Stati membri dell'Unione europea hanno adottato una strategia di sviluppo sostenibile basata sull'idea che la crescita economica, la protezione dell'ambiente e la coesione sociale debbano seguire percorsi paralleli. Questo approccio riguarda in particolare modo il settore produttivo. Prima di tutto con la riduzione del consumo di risorse e di energie non rinnovabili; in secondo luogo, riducendo le emissioni nocive e i rifiuti.

STRATEGIE

Per raggiungere questi obiettivi occorre fare attenzione all'analisi del ciclo di vita dei prodotti industriali, incrementare l'uso di nuove tecnologie rispettose dell'ambiente e prevedere una costante revisione dei processi produttivi.

Per inquadrare il sistema produttivo nell'ottica dello sviluppo sostenibile, occorre prendere in esame il contesto complessivo dell'area produttiva. Il contenimento dell'impatto ambientale si raggiunge attraverso l'utilizzo di servizi e infrastrutture comuni, con risparmi in termini di costi e di gestione, e con risultati migliori di quelli che potrebbero conseguire le singole aziende intervenendo singolarmente.

COOPERAZIONE

L'approccio è quindi di tipo cooperativo, con l'adozione di infrastrutture e processi decisionali condivisi all'interno dell'area produttiva, sia essa industriale, artigianale, commerciale, turistica, eccetera. Saranno privilegiati in particolare, gli aspetti legati all'approvvigionamento idrico, alla depurazione dei reflui, alla centralizzazione dello stoccaggio dei rifiuti, alla produzione di energia. Altro passaggio fondamentale di questo processo è la gestione unitaria dell'area produttiva attraverso l'individuazione di un unico soggetto gestore che, nel caso delle aree industriali, potrebbe essere rappresentato dai consorzi.

Queste modalità operative costituiscono gli elementi distintivi delle Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

COS'È UN'APEA?

Un'area ecologicamente attrezzata è un'area industriale con standard di qualità ecologica elevati e servizi innovativi per le imprese. La normativa nazionale conferisce alle regioni il compito di disciplinare la materia, ponendo però alcuni elementi di riferimento basilari: le aree ecologicamente attrezzate devono essere dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente e devono essere caratterizzate da forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi; gli impianti produttivi sono esonerati dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti l'utilizzazione dei servizi ivi presenti.

In alcune regioni italiane sono state già avviate esperienze di questo tipo. A monitorare quelle più significative, al fine di definire le migliori pratiche, nonché le eventuali similitudini e differenze nelle leggi e nelle politiche adottate, è la rete Cartesio (www.retecartesio.it) che, nel 2010, ha condotto una indagine sullo stato di attuazione delle APEA in Italia. Della rete fanno parte le regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana e Sardegna.

IN SARDEGNA

Quest'ultima ha affrontato il tema delle aree ecologicamente attrezzate con la legge 10 del 2008, dove si prevede che nella programmazione dello sviluppo economico territoriale la Regione provvede a "rideterminare, attraverso la riduzione o l'ampliamento, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate sul territorio regionale, assicurando la partecipazione degli enti locali e dei soggetti interessati".

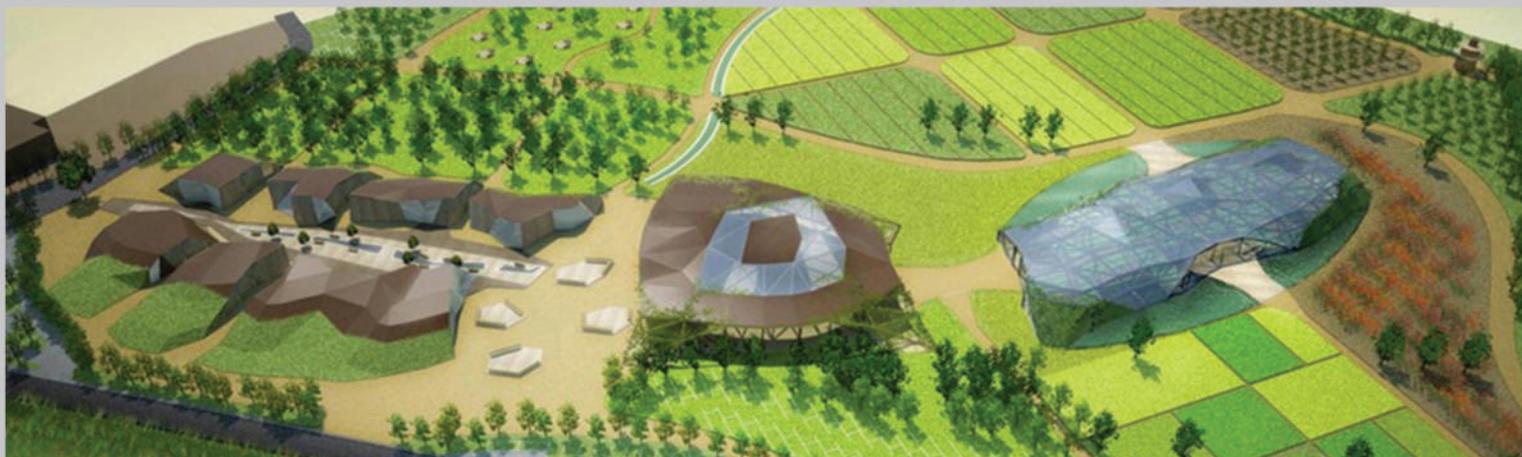
In quest'ottica l'Assessorato della difesa dell'ambiente ha avviato nel settembre 2010, congiuntamente con l'Assessorato industria, Servizio politiche per l'impresa, il progetto comunitario LIFE chiamato ETA-BETA, che si è concluso il 30 aprile 2013. La partecipazione al progetto rappresenta un'ottima opportunità per veicolare all'interno della realtà produttiva regionale il tema delle APEA. Il progetto ETA-BETA, realizzato all'interno della rete Cartesio, si propone di promuovere l'implementazione del Piano di Azione per le Tecnologie Ambientali dell'Unione Europea (ETAP) nelle aree ecologicamente attrezzate.

IL GAL OGLIASTRA

Per il GAL Ogliastra l'approccio APEA rappresenta una grande opportunità di sviluppo sostenibile del territorio, in linea con le politiche ambientali e di produzione sostenibile portate avanti da sempre dal Gruppo d'Azione Locale. L'approccio verso la trasformazione delle aree produttive in APEA è esplicitato all'interno del "Programma integrato di valorizzazione e sviluppo delle PMI", redatto insieme all'Unione dei Comuni d'Ogliastra e ai comuni di Tortolì, Talana, Tertenia e Villagrande Strisaili, di cui il GAL è soggetto capofila e attuatore delle azioni immateriali.

Gli obiettivi dichiarati nel programma sono: "Promuovere la trasformazione delle aree industriali e in APEA, favorendo il conseguimento di una gestione coordinata anche attraverso azioni di riduzione degli impatti ambientali e di potenziamento dei servizi volti a favorire l'insediamento delle imprese e la crescita del valore aggiunto delle produzioni locali; favorire il miglioramento dei siti produttivi agevolando le singole imprese insediate nel perseguimento dei loro obiettivi ambientali."

F. M.





Su Marmuri: intrecciando passato e futuro

Tra i tacchi d'Ogliastra esiste da oltre quarant'anni un piccolo miracolo imprenditoriale, tutto al femminile. È la cooperativa tessile Su Marmuri di Ulassai. Un albero con le radici ben piantate nella tradizione ma con le fronde rivolte verso un futuro radioso, grazie alla collaborazione nata trent'anni fa con Maria Lai, artista di fama mondiale e nume tutelare dell'arte ogliastrina.

LA SOCIETÀ La presidente Maria Serrau rappresenta un sodalizio di sei socie lavoratrici, la più anziana delle quali è Maria Deidda, una delle fondatrici rimasta in laboratorio nonostante abbia già raggiunto il diritto alla pensione. Questione di passione e sentimento, alla base di un lavoro fatto di pazienza, attenzione e amore per le proprie tradizioni. Lo sa bene l'attuale presidente, la dinamica Maria Serrau. «Tutto ciò che vendiamo nel nostro punto vendita, anche i prodotti di nostri partner commerciali, sono rigorosamente fatti a mano secondo la tradizione; è un punto sul quale non transigiamo perché sentiamo un dovere morale nei confronti di chi questi saperi ce li ha tramandati, perché noi li tramandassimo alle generazioni future». Non è un caso che la cooperativa Su Marmuri abbia attivato un corso di formazione con venti giovani allieve. L'augurio è che qualcuna di loro continui il loro impegno in un settore che non sembra conoscere crisi. «I nostri sono prodotti ad alto valore aggiunto», continua Serrau, «i cui clienti non cercano l'usa e getta ma un prodotto di pregio, che duri nel tempo e abbia anche un valore artistico, e per questo sono disposti a spendere». Tanto che, alla faccia della crisi, la cooperativa fatica a soddisfare gli ordini.

LA STORIA Il sodalizio nasce nel 1971, prima cooperativa femminile della Sardegna. Negli oltre quarant'anni di storia ha avuto soltanto donne al suo interno. Nel laboratorio alla periferia di Ulassai produce oggetti d'arredamento realizzati con la tecnica "a pibionis" (ad

acini d'uva) e decorati con i disegni tradizionali dell'isola. Fino al 1981 quando avviene il primo incontro con Maria Lai, la grande artista recentemente scomparsa. L'occasione è la performance "Legarsi alla montagna" che unisce l'intera comunità. Nasce allora il primo tappeto con le caprette, scelto come locandina dell'evento, diventato col tempo un vero e proprio simbolo di Ulassai e delle sue tradizioni. Non è però un colpo di fulmine. Maria Lai all'epoca vive ancora a Roma. Sarà determinante il suo trasferimento definitivo a Ulassai alla fine degli anni novanta, coniugato con un innesto di forze fresche in cooperativa, per l'avvio della collaborazione tra l'allieva di Cambosu e le artigiane. Una collaborazione che da allora non si ferma più e che determina una vera e propria svolta nella storia del sodalizio. «Maria Lai era sempre con noi, fosse stato per lei avrebbe perfino dormito in laboratorio», ricorda la presidente.

LE COLLABORAZIONI Il genio e l'entusiasmo dell'artista, uniti alla sapienza e alla manualità delle tessitrici generano dei capolavori che fanno conoscere Su Marmuri nel mondo, garantendo alla cooperativa una clientela qualificata e affezionata.

Più recente è il sodalizio con Carolina Melis, illustratrice e film maker di origine sarda, che Maria Serrau e socie conoscono grazie all'Ulassai Film Festival nel 2011. Carolina presenta la retrospettiva intitolata Good Days. Nei giorni del festival, l'artista chiede di poter esporre le proprie illustrazioni sui telai del laboratorio tessile. «Fu una folgorazione», ricorda Maria Serrau, «i disegni di Carolina erano bellissimi tappeti non ancora nati. Non so se lei se ne rese conto ma noi, nello stesso momento, capimmo che era un'occasione da non perdere».

Nasce così una terza linea produttiva, dopo quella tradizionale e l'altra legata all'opera di Maria Lai.

I CLIENTI Ma chi compra i prodotti della cooperativa Su Marmuri?

«A parte commercianti che comprano da noi e rivendono nei loro negozi, sono soprattutto visitatori, turisti che vedono nei nostri lavori un frutto del territorio che stanno visitando e hanno imparato ad amare. La gran parte delle vendite avvengono nel nostro laboratorio. Internet ci serve per farci conoscere ma quasi mai vendiamo a distanza, il cliente ha bisogno di toccare l'oggetto, guardarlo da vicino, viverlo nel luogo dove nasce». In quest'ottica è positiva anche la sinergia con le omonime grotte e con la Stazione dell'Arte, museo d'arte contemporanea fondato proprio da Maria Lai.

La cooperativa produce tappeti, asciugamani, coperte, centrotavola, cuscini, bomboniere: praticamente tutto per la casa. I materiali usati sono la lana di pecora, il cotone, il lino e più raramente canapa e seta. Nell'accogliente centro vendita attiguo al laboratorio si trovano anche prodotti di altri artigiani, come i piatti in ceramica dell'aseminese Giovanni Deidda, uno dei quali riproduce la celebre capretta. «Oggetti di pregio, fatti a mano come i nostri».

LE ISTITUZIONI La presidente auspica una maggiore attenzione per l'artigianato tradizionale da parte delle istituzioni. Ma riconosce nel GAL Ogliastra un interlocutore importante.

«Grazie a un progetto promosso dal Gruppo d'Azione Locale abbiamo potuto acquistare strumentazione e attrezzature e con il contributo del GAL abbiamo potuto partecipare alla Mostra della qualità artigiana italiana di Modena nel 2008. Ritengo», conclude Maria Serrau, «che il GAL sia uno strumento molto utile per la crescita socio-economica del territorio, sta a noi imprenditori fare squadra per sfruttare le opportunità che si presentano».



Tra missili e tacchi: Perdasdefogu guarda al futuro

A COLLOQUIO CON IL SINDACO MARIANO CARTA

Una antica storia foghesina racconta che fu Dio a trasformare i terreni fertili del paese in una pietraia, per punire i suoi abitanti dell'uccisione di una giovane donna che aveva rubato per fame.

Nel nome, Perdasdefogu sembra avere un destino. Gli anziani lo dicono apertamente: qui non cresce nulla.

È per questo, forse, che Perdasdefogu non ha mai avuto una vera vocazione agropastorale. Il Poligono interforze del Salto di Quirra, con le sue sperimentazioni belliche, ha davvero incendiato quei sassi ma per anni ha anche garantito benessere alla comunità. Oggi la base sembra destinata al declino a causa delle mutate situazioni geopolitiche e all'inchiesta sul possibile inquinamento dei terreni nell'area militare. Il paese è costretto a interrogarsi sul suo futuro, a cercare nuove fonti di reddito e provare a interrompere uno spopolamento che sembra inarrestabile.

Un difficile compito al quale non si sottrae Mariano Carta, sindaco dal 12 giugno 2012. 44 anni, politicamente indipendente, docente di elettrotecnica, prima di ricoprire la carica di primo cittadino Carta ha rivestito quella di consigliere provinciale nel primo quinquennio della Provincia Ogliastra.

«Il Poligono ci ha abituato male», afferma, «nel senso che non siamo stati stimolati a creare nuove prospettive di sviluppo avendo una fonte di reddito certa e di lunga durata; non siamo mai stati a forte vocazione agricola o pastorale ed ora è difficile modificare la mentalità delle persone. Occorre convincere i giovani a pensare diversamente, magari con piccole produzioni di nicchia legate alla tradizione artigianale».

La speranza è anche che il Poligono si trasformi. Si parla molto di una sua possibile riqualificazione per scopi civili e del doppio utilizzo, civile e militare.

Tra i problemi legati alla mancanza di un futuro certo c'è lo spopolamento. Qui più che altrove il decremento demografico si fa sentire. «Abbiamo perso trecento abitanti negli ultimi dieci anni a causa dell'isolamento e delle scarse prospettive di lavoro», dice il

sindaco. Oggi il comune ha 2099 residenti e oltre 160 di questi hanno più di ottant'anni.

Questo dipende anche dalla longevità della popolazione. Foghesu (questo il nome sardo del "paese con le stellette") è divenuto celebre perché ospita la famiglia più longeva del mondo, quella di Consola Melis, 818 anni in nove.

Fiore all'occhiello della comunità è però la sua vitalità associativa. «Sono felice che nel mio paese ci sia un forte movimento culturale», dice il primo cittadino, «con una Pro loco molto attiva, una compagnia teatrale come Sa Brulla che, oltre a perpetuare le tradizioni, si fa portatrice di novità; il gruppo folk "Silvana Coni", senza dimenticare un personaggio di spicco come il giornalista e scrittore Giacomo Mameli che ha dato dignità letteraria alla storia di Perdasdefogu e ne alimenta il fermento con incontri e convegni di spessore».

Con la sua elezione a sindaco si è riaperta una porta per quanto riguarda l'ingresso di Perdasdefogu nel Parco dei Tacchi. Sulla questione Carta ha le idee chiare. «Si può parlare di parco ma non nel quadro normativo della legge 31e comunque solo se c'è un chiaro ritorno economico per il territorio». A questo proposito il GAL Ogliastra può fare molto. «Partendo dall'analisi delle caratteristiche del territorio, dovrebbe creare dei bandi ad hoc che possano generare iniziative utili per il territorio stesso. E avere un ruolo ancora più forte come referente per lo stimolo alla cooperazione, una delle lacune della nostra economia al pari dell'assenza di programmazione territoriale che dovrebbe essere svolta in regime sovracomunale».

F. M)

(la storia di Maria Cercapane è raccontata nel libro *La ghianda è una ciliegia* di Giacomo Mameli, edito da Cuec)





Un sogno di mezza estate

TRE BARBARICINI ALLA SCOPERTA DELLE BELLEZZE OGLIASTRINE

Cala Mariolu, nelle carte Igm. Ispuligidenie, nella oscura profondità del linguaggio baunese. Pulci di neve, sassolini di calcare bianchissimo, accecanti. Per tre orotellesi come noi, Piero, Tore e Matteo, razza tosta, l'avventura è stata arrivarci dai 550 metri di altezza del faraglione. Roba da far girare la testa.

Mattinata calda. Partiamo dal Golgo, qualche chilometro dopo la chiesetta medievale di San Pietro. Subito pista, traccia di sudore di carbonai, di disastri ambientali dell'800, di carrulantes verso gli approdi sicuri per scaricare le tragiche rapine delle foreste di mezza Sardegna. Si sale. Arcu su Tasaru e, a chiudere come timpano finale, Baccu Boladina. Nome gentile, questo, che evoca fate campestri. In realtà un impervio e selvaggio canalone che da Goloritzè porta su il Selvaggio blu che incrociamo e lasciamo verso Serra Lattone. Un ovile di quelli che narrano Storia e storie secolari, di società chiusa, di economie uniche, di solitudini infinite. Con questo sentire, sosta e foto. Poi su per Serra Lattone, a zig-zag sui pallini rossi, troppi, che indicano un possibile sentiero. Incrocio per la discesa, muri diroccati di una dispensa, testimone muta e immobile di sacrifici forse disumani ma anche di dolce approdo dopo giornate torride. Terribile la discesa: prima lscal'e fustes, con corda in acciaio per sicurezza, oblò su roccia, unica; seconda scala, maestosa, sicura, con sbalzo di 20-30 metri; terza scala; poi il vuoto, di gambe, di muscoli, di scarponi arroventati. Pietraia, foresta che in maniera straordinaria si impossessa nuovamente del suo terreno. Si scende, attenti a non imboccare sentieri falsi. Si apre sotto di noi il mare, distesa di smeraldo; le barche scaricano corpi umani a centinaia. Ma non importa: la suggestione supera le brutture di un turismo da sbarchi lampedusani. Ultima fatica, per me terribile e insuperabile senza il robusto e ostinato sostegno di Piero e Tore: discesa in corda, 10 metri circa, sulla spiaggia. Ispuligidenie: un sogno. Dopo tre ore di sudore, bagno, fondali, riposo, chiacchiere. E commenti di ogni tipo, anche sulle belle donne. Alle 16, incubo risalita, altre tre ore per raggiungere la macchina lasciata sulla verde distesa del Golgo che ci accoglie sfiniti, ma con l'idea di ricominciare.

Matteo Marteddu

galnews

Via Grazia Deledda 2
8040 - Elini (OG)
tel./fax 0782 34068
info@galogliastra.it

ufficiostampagal@gmail.com

photogalbum

in questo numero scopriamo Perda Liana...



VAI SU INTERNET E SCARICA LA CARTA DEL SENTIERO CON IL LINK <http://goo.gl/kcYqg>